

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata in data 18 marzo 1996 l'interpellanza n. 2-00459, a seguito del massiccio esodo di albanesi all'interno dei nostri confini;

occorre assicurare il più assoluto rispetto della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, ratificata con legge 27 maggio 1991 e della strategia europea dell'infanzia del 1997;

le statistiche presentate al congresso sulla prevenzione della criminalità svoltosi al Cairo nel 1995, denunciavano la scomparsa dai paesi poveri di circa cento milioni di bambini, in maggior parte destinati al traffico di organi;

in base a quanto appreso dagli organi di stampa, in data 12 luglio 1997 il *Viminale* ha lanciato l'allarme a tutte le questure, richiedendo di « vigilare su un possibile traffico di organi tra l'Albania e l'Italia »;

il quotidiano *la Repubblica* di venerdì 18 luglio 1997 menziona un'informativa « giunta da un reparto di carabinieri al seguito del contingente di pace italiano nel "paese delle aquile", in cui si fa riferimento al ritrovamento, sulla spiaggia di Valona, di un corpo senza vita di un bambino che presentava il chiaro segno di un'operazione chirurgica per espiantare un rene » —:

se non ritengano opportuno chiarire quali misure siano state adottate, al momento dello sbarco dei profughi nel nostro Paese, per consentire la facile identificazione personale e familiare dei minori albanesi e la loro precisa localizzazione;

quali iniziative inoltre intendano assumere per evitare che tali minori cadano preda delle organizzazioni malavitose che li utilizzano per i suddetti traffici.

(4-11850)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo acquedotto pugliese versa in una preoccupante situazione di crisi finanziaria e gestionale, tant'è che risulta essere imminente il pronunciamento del Consiglio di Stato sulla procedura di commissariamento governativo;

il posto di direttore generale dell'Eaap è vacante dal luglio 1996;

l'Eaap ha bandito un avviso pubblico per la copertura del posto in questione sin dal 7 febbraio 1997 (*Gazzetta Ufficiale* n. 11, 4^a serie speciale) —:

se sia stata osservata la procedura concorsuale di cui all'articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70, come espressamente previsto dall'articolo 1 dell'avviso pubblico;

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione ha designato « *ad libitum* », quale direttore generale, il dottor Giovanni Pascone, magistrato amministrativo, già capo ufficio del ministero dei lavori pubblici, amministrazione vigilante;

se non sia opportuno e necessario procedere, con urgenza, all'espletamento della procedura concorsuale attraverso una valutazione comparativa dei titoli professionali e culturali dei concorrenti.

(4-11851)

PISANU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella trattativa che il Governo ha riaperto in sede comunitaria al fine di ripristinare per il triennio 1998-2001 sgravi dei contributi sociali nelle regioni italiane più svantaggiate, risulta che l'Italia

intenda chiedere l'assenso per riduzioni del dodici per cento per le regioni Campania, Calabria e Sicilia e del solo sei per cento per Puglia, Basilicata e Sardegna -:

se non si ritenga opportuno inserire la Sardegna fra le regioni per le quali si chiede l'assenso a sgravi contributivi del 12 per cento, sia in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione che si registra in Sardegna, sia in relazione alle gravi disconomie dovute all'insularità ed alle ridotte dimensioni del mercato locale.

(4-11852)

GAGLIARDI e NAN. - *Ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

ad avviso degli interroganti sono ormai troppo numerose ed estemporanee le iniziative del commissario straordinario della Croce rossa italiana, onorevole Maria Pia Garavaglia, tese a stravolgere l'organizzazione interna dell'ente anche contro i suoi stessi principi ispiratori;

sono preoccupanti le denunce e le dimissioni dell'intero comitato provinciale della croce rossa di Genova, che da oltre sette mesi per ben operare attendere chiarimenti dall'onorevole Caravaglia in merito a sue decisioni non previste né supportate da alcuna legge o regolamento;

le dimissioni del comitato genovese, comunicate all'onorevole Garavaglia da oltre quindici giorni, non hanno ancora ricevuto cenno di riscontro;

con questo comportamento si è manifestata una grave mancanza di riguardo verso il comitato provinciale di Genova, che ha sempre operato sulla base dei principi fondanti della croce rossa, e nei confronti di coloro che partecipano con sacrificio ed impegno alla vita associativa dell'ente, principalmente verso l'intera comunità genovese, che ha sempre risposto con entusiasmo alle iniziative della croce rossa italiana -:

se non ritenga doveroso intervenire per adottare gli opportuni provvedimenti

nei riguardi dell'attuale commissario straordinario della Croce rossa italiana, per favorire la democratica applicazione delle norme previste dal nuovo statuto dell'ente e riportare serenità in un sodalizio che è elemento di orgoglio dell'Italia nel mondo, tenuto conto che questa richiesta assume carattere di estrema urgenza in quanto troppo diffusi sono ormai i guasti di questa gestione commissariale, volta a piegare ad avviso degli interroganti ai propri intendimenti la vita di un ente che proprio dall'indipendenza e dalla capacità di operare al di sopra delle parti trae la forza per aggregare i suoi volontari.

(4-11853)

PIVETTI. - *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinamento giuridico del nostro Paese prevede per i giovani che frequentano gli studi universitari di poter differire l'assolvimento dell'obbligo del servizio militare;

di tale possibilità possono fruire anche gli studenti iscritti presso istituti universitari aventi sedi in altri Paesi, con speciale riguardo a quelli membri dell'Unione Europea;

essenziale per l'ottenimento di tale beneficio è l'iscrizione ed il soddisfacimento dell'obbligo di superamento degli esami previsti dal *curriculum* di studi e certificato dall'università nei modi previsti dall'ordinamento giuridico italiano nonché dagli statuti delle singole università;

nell'attuale evoluzione degli studi universitari è prevista la possibilità di studiare in diversi Paesi, ferma restando la responsabilità dell'università presso cui si è iscritti di convalidare i risultati conseguiti nello studio delle singole discipline -:

se non ritengano opportuno adottare un'interpretazione delle norme nazionali coerente con la lettera e lo spirito della legislazione dell'Unione europea e dell'evoluzione dei sistemi educativi che dia cer-

tezza ai giovani iscritti in una università europea di non vedersi rispondere negativamente alla domanda di rinvio. Una tale situazione si è infatti verificata per alcuni studenti iscritti alla State University Herfordshire di Londra. (4-11854)

SBARBATI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997, si è modificato l'elenco delle specie cacciabili, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

in particolare, sono state escluse, dalle specie cacciabili lo storno, il passero e la taccola, che risultano, da sempre, essere particolarmente dannose per le produzioni agricole;

proprio in virtù di queste considerazioni, nella passata stagione venatoria la regione Marche si era avvalsa della facoltà di applicare, su dette specie, in condizioni rigidamente controllate, la deroga alle direttive comunitarie —:

se non si ritenga opportuno, tenuto conto oltretutto dei costi sopportati dall'intera collettività per risarcire i danni provocati da queste specie agli agricoltori, varare, come d'altra parte era già stato garantito dal Governo, un decreto che consenta alle regioni, in condizioni ovviamente controllate e limitate, di prevedere eventuali deroghe, sulle specie sopra menzionate, alle direttive comunitarie. (4-11855)

DALLA CHIESA, GARDIOL, SCALIA, CENTO, LECCESE, GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro del comune di Lainate (Milano) è sita la villa Visconti Borromeo Litta, edificio in parte cinquecentesco e in parte settecentesco circondato da un pregevolissimo giardino caratterizzato da un

ninfeo, grotte, giochi d'acqua e fontane, giardino all'italiana e rinascimentale, limonaie e teatro naturale;

il complesso monumentale, per il suo pregio e valore, è vincolato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano;

nel 1970 il comune di Lainate acquistò Villa Litta, impegnandosi per il suo restauro e riutilizzo in una logica sovraumunale;

al fine di razionalizzare e far rendere al massimo il progetto di restauro e recupero, il comune di Lainate nel 1991 adotta un piano direttore. In tale piano direttore si indicano progetti di restauro e riutilizzo sia di villa Visconti Borromeo Litta, sia dell'adiacente « ex podere Toselli », anch'esso di proprietà comunale e che storicamente ha fatto sempre parte integrante del complesso della villa;

nel piano direttore emergono, tra gli altri, i seguenti riferimenti testuali all'ex podere Toselli:

« ... podere Toselli, che deve restare concettualmente un giardino, estensione dei giardini e non contenitore di altre cose non compatibili, ma ricco delle nuove funzioni dei giardini urbani, giardino dei giardini e degli usi specifici della persona e delle persone »; « Fondi rustici dei poderi Toselli: ... L'elemento principale è costituito da un grande foro d'alberi, piazza verde; il prato grande delimitato da un doppio filare di ippocastani e tigli, nuovo foro civico disegnato sul modello degli spazi civici ottenuti dalle trasformazioni delle piazze d'armi del primo ottocento per i nuovi grandi usi urbani »;

il comune di Lainate invia il piano direttore di villa Litta alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, che esprime una valutazione sullo stesso con lettera a firma della soprintendente, architetto Lucia Gremmo. In tale comunicazione (prot. n. 10200 MR del 20 agosto 1992) si può leggere che « tale programma, denominato piano direttore, vede concorde questa soprintendenza sul con-

cetto ispiratore di riqualificare il complesso per riconsegnarlo al suo più ampio contesto territoriale, destinandolo ad una funzione sovracomunale. Analogamente ritiene fondamentale il concetto di individuare nel godimento percettivo, estetico e culturale l'unico uso possibile del parco storico. All'interno di queste linee generatrici del programma, esistono tuttavia elementi che meritano una discussione più approfondita e che, in parte, non trovano concorde questa soprintendenza;

pertanto tale piano, valido nelle linee generali, dovrà considerarsi unicamente come punto di riferimento di un ulteriore progetto, o serie di progetti, che andranno attentamente valutati e impostati secondo le indicazioni di questo ufficio »;

nel corso del 1996 la giunta comunale di Lainate approva due delibere (n. 25 del 1996 e n. 26 del 1996) da cui risulta: *a*) la divisione dell'area ex podere Toselli in due lotti, rispettivamente a parco e mercato; *b*) l'esame e l'approvazione dei rispettivi progetti esecutivi, in variante parziale al piano regolatore generale vigente;

il lotto dell'ex podere Toselli destinato a mercato all'aperto (di dimensioni decisamente maggiori rispetto al lotto la cui destinazione rimane quella di parco) risulta essere caratterizzato da: *a*) asfaltatura di ampie aree in luogo della piantumazione; *b*) edificazione di una pescheria; *c*) installazione di cancelli di ingresso al mercato che tra l'altro precludono il passaggio a privati confinanti;

è da notare come il comune di Lainate avesse già individuato da tempo un'idonea nuova localizzazione della nuova sede del mercato comunale nell'ambito del complesso « I chiostrini », di proprietà privata. L'improvviso *dietrofront* dell'amministrazione non può quindi non far sorgere il sospetto di un favore reso a privati, a tutto svantaggio di un'area monumentale di pregio e di terreni di proprietà pubblica;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, con comunicazione del 16 aprile 1997 (prot. n. 58

MR/ic) a firma del soprintendente, dottor architetto Lucia Gremmo, nonché del funzionario incaricato del procedimento (architetto Marina Rosa), invia al sindaco del comune di Lainate un parere avente per oggetto « Lainate: progetto esecutivo dei giardini pubblici dei fondi Toselli (lotto A e lotto B) »;

in tale comunicazione si può leggere che « Esaminato il progetto... questa soprintendenza esprime parere favorevole alla sua realizzazione a condizione che la pavimentazione del settore a maglia quadrata ubicata nel lotto A venga realizzata in terra battuta come il restante giardino e che il "giardino" stesso venga ridisegnato e ristudiato in modo tale da far sì che l'elemento acqua diventi un richiamo in chiave moderna dei giochi presenti nel Ninfeo e non un laghetto di tipo naturalistico »;

nella suddetta comunicazione non una parola viene spesa sul lotto B, cioè l'area destinata a mercato;

suscita inoltre curiosità, per non dire costernazione, il fatto che la soprintendenza si soffermi sulla congruenza tra il tipo di pavimentazione e l'utilizzo dell'elemento acqua del giardino del lotto A e la villa Litta, mentre non trovi alcuna palese contraddizione tra la villa Litta stessa e la sua adiacenza con un mercato all'aperto asfaltato e dotato di pescheria all'aperto —:

se non ritenga che i due pareri espressi, rispettivamente nel 1992 e nel 1997, dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano siano in evidente contraddizione;

se non ritenga che il parere del 1997 nei fatti avalli opere, quale il mercato all'aperto, che danneggeranno in modo irreversibile villa Litta, impedendo nei fatti quel « godimento estetico e culturale, unico uso possibile del parco storico » tanto giustamente richiamato nella comunicazione dell'agosto 1992, riguardante il piano direttore di villa Litta e del podere ex Toselli;

come intenda intervenire al fine di modificare il parere favorevole della soprintendenza per i beni ambientali e ar-

chitettonici di Milano, affinché non sia data via libera alla costruzione del mercato all'aperto sull'ex podere Toselli. (4-11856)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Giorgio Ravanello, dirigente industriale fino al settembre 1988 della Sarin spa (gruppo Iri Stet), ha lasciato per motivi di salute il suo lavoro nella data indicata;

dopo aver pagato contributi volontari all'Inpdai per altri tre anni, ha fatto richiesta di pensione di invalidità (assegnata nel 1992 con una percentuale del 65 per cento, sottoscritta dall'associazione medica dell'Inpdai, di importo pari a due milioni duecentomila mensili);

in data 30 maggio 1996 ha ricevuto dall'Inpdai una comunicazione di revisione, con richiesta di inviare documentazione dello stato di salute al professor Ferdinando Antoniotti;

in data 21 giugno 1996 il dottor Ravanello contattava il professor Antoniotti, richiedendo la visita medica preannunciata dall'Inpdai, inviando il materiale medico per essere sottoposto a visita;

il 19 luglio 1996 si riunisce la commissione medica Inpdai, comunicando all'interessato di avere sospeso la pensione, in quanto riconosceva l'invalidità al 35 per cento, senza peraltro avere sottoposto il dottor Ravanello ad alcuna visita medica;

in data 7 marzo 1997 si è svolto un arbitrato in presenza del perito dell'Inpdai, dottoressa Barbara Filancia, del medico del dottor Ravanello, il professor Canale, e come terzo arbitro il dottor Andrea Lomi, medico della Asl;

durante tale arbitrato il signor Ravanello è stato sottoposto superficialmente a visita medica da parte del dottor Lomi —:

quali ragioni abbiano indotto il professor Antoniotti a non visitare il dottor Giorgio Ravanello in data 21 giugno 1996, come richiesto dalla legge;

come mai, durante l'arbitrato svoltosi il 7 marzo 1997, il dottor Lomi e la dottoressa Filancia, pur riconoscendo e sottoscrivendo un aggravamento delle patologie del dottor Ravanello, rispetto al momento del pensionamento per invalidità avvenuto nel 1992, abbiano riconosciuto un grado di invalidità del 45 per cento, provocando la sospensione irrevocabile della pensione;

come mai siano stati cambiati i parametri di invalidità, pur sostenendo l'Inpdai che per la valutazione e la determinazione del grado di invalidità permanente collegata alla capacità specifica del dirigente, l'istituto non ha cambiato tali parametri. (4-11857)

PORCU. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

nel comune di Bonorva (Sassari), e precisamente in via Cairoli, ha sede un caseificio denominato « Latteria Sociale di Bonorva », la cui attività produttiva ha provocato molteplici lamentele e denunce, da parte degli abitanti della popolosa zona limitrofa, a causa di forti esalazioni presumibilmente provenienti dalle vasche di decantazione delle scorie di lavorazione prodotte —:

che cosa risulti dal resoconto dei controlli effettuati dalla competente Usl o delle autorità preposte, laddove effettuate;

in mancanza, quali provvedimenti intenda adottare per accertare e verificare l'entità della questione, al fine di stabilire in merito eventuali, conseguenti decisioni da parte dei competenti organi. (4-11858)

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

è stato deciso di ridurre il personale scolastico operante in Belgio a partire dal prossimo anno scolastico, con conseguenti difficoltà organizzative nelle direzioni didattiche, sempre più impegnate a soddisfare la domanda di lingua italiana; per-

tanto, alcuni corsi d'insegnamento dovranno essere sospesi a causa del minor numero di docenti a disposizione;

tale decisione viene giustificata non da esigenze di contenimento di spesa, che rimane invariata, ma da un nuovo orientamento in materia di politica scolastica che risulta poco chiaro;

lo Stato italiano ha inoltre recentemente firmato un accordo con il Belgio, chiamato « Carta del partenariato », che sarà operativo dal 1° settembre 1997 con il quale s'impegna a fornire, ove richiesti, i docenti di ruolo necessari —:

per quale motivo si sia deciso di ridurre il personale scolastico in paesi stranieri dove esiste, e si prevede che aumenterà la domanda d'insegnamento della lingua italiana, e soprattutto a fronte dei nuovi impegni assunti dallo Stato italiano con la sottoscrizione della « Carta del partenariato »;

come si intenda correggere tale situazione incongrua e penalizzante per i nostri connazionali all'estero. (4-11859)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con apposita circolare del ministro delle finanze Visco sono state dettate istruzioni circa l'impostazione da effettuare in Italia sui redditi prodotti nella Repubblica di San Marino, redditi che sarebbero così assoggettati a doppia tassazione, in contrasto con l'articolo 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 (che tutela dalla duplicazione di imposta i redditi prodotti in uno Stato diverso da quello italiano);

il quotidiano *il Resto del Carlino* ha recentemente pubblicato un articolo dal titolo « Giallo sul Titano », in cui si afferma che le Fiamme Gialle presidiano tutti gli accessi per entrare a San Marino, in un'operazione che con tutta probabilità non si esaurirà in pochi giorni;

ad avviso dell'interrogante, questi gravi comportamenti potrebbero essere dettati dal fatto che il prossimo anno a San Marino si terranno le elezioni politiche e che il Ppds (il locale Pds), all'opposizione nella Repubblica del Titano, ha trovato l'appoggio del Pds romagnolo e del ministro Visco, impegnato in prima persona in un inspiegabile ed intollerabile « braccio di ferro » con uno Stato estero amico —:

se il Governo non ritenga l'iniziativa sopra descritta un inopportuno, gravissimo « atto di forza », che rischia di mettere in crisi il consolidato ed ottimo rapporto che da sempre lega i due Paesi;

in caso affermativo, come intendano adoperarsi per porre fine ad un'attività che potrebbe configurarsi in termini di ingerenza nell'attività politica di uno Stato estero e che potrebbe altresì turbare oggettivamente il libero svolgimento delle prossime elezioni politiche sanmarinesi.

(4-11860)

TERZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi (piogge eccezionali) che sempre con maggior frequenza si abbattano sul nostro territorio causano danni rilevanti;

la prevenzione dovrebbe essere la logica da seguire per evitare maggiori danni al nostro territorio;

sicuramente il danaro speso in prevenzione porta ad un risparmio cospicuo rispetto alla logica della « riparazione del danno »;

la dinamica riscontrata negli eventi calamitosi è spesso la seguente: rami e tronchi vengono trascinati a valle, percorrono i corsi d'acqua sino a raggiungere le campate di un ponte o un punto più stretto dell'argine, si accumulano, formano uno sbarramento, si innalza il livello dell'acqua, lo sbarramento regge sino ad una certa pressione dell'acqua, poi esplose, causando i danni che tutti conosciamo;

la tecnica di pulitura del bosco prevede l'abbattimento degli alberi e la successiva sramatura; è impensabile per condizioni oggettive che i rami vengano portati a valle, oppure che vengano portati dei trituratori in montagna per distruggerli;

attualmente vengono accatastati per bene, e si aspetta che il ciclo naturale si compia: in sintesi, che gli eventi atmosferici e il tempo li distruggano. Nel frattempo, un evento atmosferico eccezionale, li trascina a valle ed innesca il fenomeno distruttivo;

una volta, il buon senso dei montanari e la profonda conoscenza della natura del territorio, faceva sì che i boschi fossero mantenuti puliti e i prati regolarmente falciati; il problema veniva risolto bruciando in modo attento e in tutta sicurezza i rami. Ora, questo sembra non più possibile alla luce della vigente normativa sui rifiuti, o meglio è possibile smaltirli attraverso stratagemmi che mettano al riparo i cosiddetti « smaltitori » — furbi necessitati — dagli organismi di controllo che applicano in modo pedissequo la norma. Si bruciano i rami all'aperto: a) per scaldarsi, b) si posiziona un pentolino con dell'acqua sul fuoco per scaldarla —:

se, attraverso un'apposita circolare, intenda impartire precisi indirizzi al personale di vigilanza, pronunciandosi così in modo inequivocabile in merito a questa decisiva tematica al fine di evitare queste sciagure. (4-11861)

TERZI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

l'Ismes (Istituto sperimentale modelli e strutture) fornisce servizi diversificati in materia di ambiente, territorio ed ingegneria strutturale ed ha come azionista di maggioranza l'Enel, che detiene circa il 70 per cento del suo pacchetto azionario;

l'Ismes, che costituisce di fatto l'istituto di ricerca applicata dell'Enel, svolgendo da molti anni un'importante attività

di ingegneria legata all'industria energetica, ha acquisito un significativo *know-how* e un ricco patrimonio di risorse umane, apprezzati a livello internazionale, a seguito dei numerosi interventi operati su progetti realizzati non solo in Italia;

secondo i piani di riorganizzazione dell'istituto, decisi dall'Enel, l'attività di ricerca e la gestione del personale dell'Ismes dovrebbero confluire nell'Enel ed essere assorbiti da due sue differenti direzioni, venendosi a definire, in tal modo, un ridimensionamento effettivo dell'operatività dell'Ismes;

è da qualche tempo che l'Enel sembra aver dimenticato il ruolo svolto fino ad oggi dall'Ismes, non valorizzandone l'attività e non conferendogli quegli adeguati strumenti — obiettivi, organizzazione, investimenti — necessari ad affrontare la sfida internazionale, tant'è che negli ultimi anni si è assistito ad un evidente ridimensionamento del fatturato, stimato per l'anno in corso in una cifra quasi dimezzata rispetto a quella del 1992 —:

se siano a conoscenza dei programmi di riorganizzazione dell'Ismes, decisi dall'Enel;

se siano d'accordo con tale impostazione e ne condividano la logica ispiratrice o se, invece, non ritengano che quanto sta avvenendo negli ultimi anni non derivi da necessità di ordine economico dell'Enel, imposte dalla prossima privatizzazione, il quale ritiene non più redditizia l'attività di ricerca ed innovazione tecnologica, notoriamente caratterizzata da ritorni a medio-lungo periodo;

se inoltre non ritengano di intervenire con opportune azioni, al fine di evitare il ridimensionamento dell'attività ed il conseguente depauperamento del patrimonio di conoscenza e professionalità accumulato nel tempo dall'Ismes, che rischiano di costituire l'ulteriore conferma dell'assoluto disinteresse dimostrato dalla classe politica italiana per un settore strategico quale quello della ricerca. (4-11862)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il maresciallo della Guardia di finanza Oscar D'Agostino, presidente del sindacato « Democrazia in divisa » e presidente onorario della Life - Liberi imprenditori federalisti europei sarebbe stato trasferito da Treviso a Firenze;

data l'attività del maresciallo per la trasparenza nei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti, a molti tale trasferimento è apparso come un'indiretta pressione del ministero sul medesimo, al fine di bloccare l'attività sindacale —:

quali siano stati i motivi che hanno portato i competenti organismi del ministero a decidere il trasferimento e, tenuto conto dell'attività svolta dal maresciallo Oscar D'Agostino, della sua situazione familiare e dell'incarico da lui ricoperto, se non sarebbe stato più opportuno al più trasferirlo in zone limitrofe a Treviso dove peraltro vi sono carenze di organico;

se, in definitiva, non ritenga che tali provvedimenti non portino che alla esasperazione di centinaia di contribuenti che continuano a vedere nel ministero delle finanze un'occhiuta, insensibile e spesso incomprensibile struttura nella quale, anziché fiorire atteggiamenti trasparenti, si continua a non avere né rispetto per il cittadino-contribuente né per il personale che voglia con scrupolo e serietà migliorare questo rapporto. (4-11863)

PEZZOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 132 del 1997 molti dottori commercialisti e ragionieri, in virtù delle disposizioni di cui agli articoli 6 (esonero dall'esame per l'iscrizione al registro) e 13 (salvezza dei diritti acquisiti), attendevano una nota ministeriale che consentisse loro almeno il rinnovo negli incarichi sindacali già coperti, sulla base di una semplice

autocertificazione attestante il possesso dei requisiti di iscrizione al registro dei revisori contabili —:

quale motivo impedisca che si assuma un semplice provvedimento di tal fatta, al fine di evitare un danno economico certo per migliaia di interessati. (4-11864)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 marzo 1997 nella mensa delle scuole elementari del plesso scolastico di Cesarolo, che fa capo alla direzione didattica di San Michele al Tagliamento, in provincia di Venezia, su segnalazione degli alunni, le insegnanti di turno riscontrano la presenza di alcune larve di insetto nel purè di fiocchi di patate servito come pietanza;

la direzione didattica, il giorno successivo, dopo aver raccolto il rapporto scritto delle testimonianze, invia una nota informativa a tutti gli insegnanti nonché « per conoscenza » alla locale amministrazione comunale;

il data 26 marzo 1997, l'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento invia comunicazione alla Asl n. 10 « Veneto Orientale » e alla cooperativa Camst di Udine — che gestisce la mensa — informando ufficialmente tali soggetti dell'accaduto;

il 15 aprile la Camst risponde alla richiesta dell'amministrazione comunale, minimizzando l'accaduto e imputandone la responsabilità alla ditta fornitrice del prodotto utilizzato nella produzione del purè (la Knorr di Milano);

il 24 giugno 1997, in seguito ad alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, la direttrice didattica dottoressa Daniela Sartori, provvede a replicare ufficialmente alle critiche sollevate da più parti sull'episodio, inviando alle autorità comunali un ulteriore resoconto, in merito al quale ci si astiene da commenti, rasentando il risibile per caparbietà difensiva nel dimostrare la

corretta applicazione del « burocratese scolastico » vigente di fronte al quale il problema in sé (le larve e l'igiene) e la sua soluzione passano in assoluto secondo piano, secondo un malvezzo oramai usuale nei funzionari delle strutture scolastiche pubbliche;

il 26 giugno 1997 la dottoressa Lionella Bertoli, responsabile del servizio igiene degli alimenti della Asl n. 10, invia un breve comunicato al vice-sindaco di San Michele al Tagliamento, informandolo con estrema disinvoltura dell'avvenuta archiviazione del caso;

il 3 luglio 1997, dopo una richiesta dell'amministrazione comunale, datata 1° luglio 1997, di provvedere comunque, nonostante l'annunciata archiviazione, a un ulteriore sopralluogo nella mensa scolastica, a seguito delle polemiche suscitate nella locale opinione pubblica dalla leggerezza con cui la questione era stata affrontata dai soggetti competenti, la stessa dottoressa Bertoli informa dell'avvenuta esecuzione dei controlli e sui loro risultati, in sostanza, dalla data dell'episodio a quella di reale effettuazione di controlli sono passati più di tre mesi —:

che tipo di interessi e connivenze siano nell'ambito delle gestioni delle mense scolastiche pubbliche — nel caso specifico in quella della scuola elementare di Cesarolo — tali da trascurare del tutto l'igiene degli alimenti (basterebbe che tutti i cibi venissero singolarmente verificati prima del loro utilizzo); come sia possibile che casi del genere, in cui in gioco vi è la salute dei nostri figli, continuino a manifestarsi con una frequenza inammissibile;

quali provvedimenti stiano assumendo per prevenire tali fatti e, nello specifico, quali provvedimenti abbiano assunto nei confronti dei soggetti responsabili di quanto accaduto a Cesarolo e del tentativo di copertura e minimizzazione cui si è così vergognosamente assistito. (4-11865)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze,*

della funzione pubblica e degli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.

— Per sapere — premesso che:

all'interno del ministero delle finanze, si registra un'immotivata diversificazione nel trattamento economico assegnato al personale dipendente in ragione del dipartimento di appartenenza;

tale diversità, segnatamente tra il dipartimento delle dogane e gli altri dipartimenti del ministero delle finanze, non ha alcuna giustificazione;

la legge n. 358 del 1991 di riforma dell'amministrazione finanziaria e, successivamente, la legge n. 549 del 1996 hanno espressamente stabilito l'omogeneizzazione dei trattamenti retributivi di tutto il personale del dicastero;

a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni rese più volte dai titolari del dicastero che si sono succeduti, non è mai stata trovata adeguata copertura finanziaria per l'esecuzione di tali leggi;

mentre la legge finanziaria per il 1996 aveva previsto la creazione di un fondo per tale perequazione retributiva, la legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 3, comma 131) destina a tale fondo risorse limitate, al punto da rendere impossibile una copertura finanziaria adeguata —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

come intendano concretamente risolvere tale annoso problema. (4-11866)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio-agosto 1996, a distanza di due settimane, l'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma ha pubblicato due uguali avvisi, ciascuno per la copertura di un posto dirigente di secondo livello nella disciplina chirurgica generale;

successivamente sono state insediate le commissioni atte a verificare l'idoneità dei candidati a tali funzioni; due selezioni

non sono state ancora definitivamente espletate -:

se risulti che nel corso dell'espletamento di uno dei due avvisi, uno dei membri di una delle commissioni di valutazione sia stato sostituito d'autorità dal direttore generale, con motivazione inadeguata e procedura non conforme alla legge;

se sia vero che, per il medesimo avviso, la valutazione analitica delle casistiche operatorie, parametro fondamentale per il giudizio sul *curriculum* di un chirurgo, sia stata considerata non necessaria, e se documentazione aggiuntiva sia stata acquisita al riguardo dopo la scadenza dei termini;

se la stessa procedura sia in corso per la seconda selezione e quale sia il motivo per il quale tale *iter* concorsuale è fermo, pur essendo stato iniziato per primo;

se quindi non ritenga che esempi di tal genere non costituiscano testimonianza della necessità di rivedere le norme concorsuali introdotte dalle leggi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993. (4-11867)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in una comunicazione inviata nei giorni scorsi dall'onorevole Jervolino Russo, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera al presidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia, veniva confermata l'ipotesi di rifinanziamento della legge n. 390 del 1992 attraverso lo stanziamento di 25.640 milioni di lire per l'anno 1997 e di 9.176 milioni di lire per l'anno 1998 destinati all'assistenza dei profughi della ex Jugoslavia;

in data 27 giugno 1997, il Ministro dell'interno, con nota prot. n. 4921/50 della Dgsc - Servizio interventi assistenza sociale - divisione assistenza ai profughi, richiamando le circolari telegrafiche del 16 gennaio e del 5 aprile, che definivano l'impossibilità di formalizzare accordi o convenzioni fino alle variazioni di bilancio, ha

comunicato alla prefettura di Udine la indisponibilità del ministero del tesoro ad assegnare al capitolo n. 4240 del bilancio i fondi di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997;

la stessa nota ricordava che in Parlamento è in discussione il disegno di legge di iniziativa governativa Atto Camera n. 1528, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria;

il dispositivo della suddetta nota fissa nel 15 settembre 1997 il termine ultimo per la cessazione di qualunque intervento di accoglienza ai profughi della ex Jugoslavia, compresi quelli di etnia Rom;

la nota ministeriale richiama, inoltre, l'attenzione sulla particolare delicatezza della situazione che si è venuta a determinare, auspicando «... attenzione alla questione affinché le contingenti difficoltà finanziarie non comportino, nella graduale cessazione degli interventi, riflessi negativi all'azione umanitaria ...» -:

se non ritenga necessario fornire l'esatta interpretazione delle comunicazioni inoltrate, in netto contrasto tra loro, tenendo conto della peculiarità dell'«azione umanitaria» svolta nella regione Friuli-Venezia Giulia, area caratterizzata dalla concentrazione di caserme dismesse, nonché la complessa situazione dei singoli gruppi familiari dovuta sia alla diversa appartenenza etnica, sia alla composizione sociale degli stessi, condizioni che prefigurano notevoli difficoltà di rientro;

se non reputerà opportuno affidare alla regione un ruolo di garante della continuazione dell'intervento umanitario, indipendentemente dalle risorse economiche di spettanza ministeriale. (4-11868)

GIORDANO, CANGEMI, STRAMBI, ORTOLANO e EDO ROSSI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Seleco di Pordenone è stata dichiarata fallita il 17 aprile 1997 dal Tribunale di Pordenone;

con sentenza del 30 giugno 1997 la Corte d'appello di Trieste ha respinto il ricorso presentato dalle organizzazioni sindacali per ottenerne i benefici dell'amministrazione straordinaria (« legge Prodi »);

sono in corso iniziative tese a ricercare soluzioni industriali che consentano di evitare la dismissione dell'azienda e di garantire la sua continuità produttiva;

una quota dei lavoratori dell'azienda (che oggi assorbe seicento dipendenti) rischia di perdere definitivamente il posto di lavoro senza beneficiare peraltro dei vantaggi derivanti dagli ammortizzatori sociali;

la situazione è da ritenersi tanto più grave se si considera che oltre il 70 per cento degli occupati è costituito da personale femminile, prevalentemente di elevata anzianità —:

quali iniziative intenda prendere per far fronte alle gravi conseguenze sul piano occupazionale che si potrebbero determinare a seguito della dismissione definitiva dell'azienda;

se, a tale proposito, intenda consentire a quella parte dei lavoratori della Seleco, aventi idonee caratteristiche, di accedere alla mobilità lunga, e se intenda includere l'azienda tra le beneficiarie degli interventi di cui al disegno di legge A.C. n. 3717. (4-11869)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e per le politiche agricole.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia è l'unico Paese in Europa con un abnorme numero di leggi, circa duecentomila, che nel tempo si sono stratificate. La Francia, con una burocrazia migliore della nostra, ha circa ventimila leggi, un decimo di quelle del nostro Paese;

il settore ortofrutticolo rappresenta — per il nostro Paese — il trenta per cento della Pilv nazionale e fonte di reddito e di lavoro per centinaia di migliaia di famiglie

coltivatrici e di lavoratori, soprattutto nelle zone con un ridotto sviluppo economico;

l'articolo 15 del trattato di Roma prevede che debbano essere smantellate tutte le barriere tecniche che impediscono la creazione del mercato comune europeo;

esistono — dal 1962 ad oggi — ben tredici leggi e decreti ministeriali che contengono disposizioni, spesso in contraddizione fra di loro, circa gli imballaggi ortofrutticoli;

con la caduta delle barriere doganali comunitarie, avvenuta nel 1992, diventa anacronistico prevedere disposizioni nazionali per regolamentare le caratteristiche degli imballaggi ortofrutticoli diversificate: alcune per i mercati nazionali, altre per i mercati esteri;

inoltre, è diffuso, negli scambi internazionali di prodotti pallettizzabili, l'utilizzo di imballaggi in cartone (dimensioni 30 per 40): tale imballaggio, oltre che facilmente riciclabile per ottemperare alle norme di tutela ambientale, è facilmente utilizzabile e manipolabile dagli operatori ortofrutticoli;

nella nota dell'allegato 2° del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 21 dicembre 1984, è stato precisato che l'uso di tale imballaggio è autorizzato sino al 31 dicembre 1987;

la norma che da nove anni vieterebbe (il condizionale è d'obbligo, visti i milioni di cartoni di queste dimensioni che vengono annualmente utilizzati sui mercati sia italiani sia comunitari per il commercio di prodotti ortofrutticoli) è priva di motivazioni tecniche e non ha nessun fondamento giuridico per la tutela di un legittimo interesse pubblico;

è stata di recente stabilita un'organizzazione comune di mercato per i prodotti ortofrutticoli che detta una revisione delle norme comuni di qualità —:

se si intendano provvedere con rapidità ed urgenza alla stesura di un testo unico delle norme relative all'utilizzo degli

imballaggi ortofrutticoli, predisponendo la relativa conseguente abrogazione delle norme nazionali ormai superate;

se via sia l'intenzione di provvedere all'abolizione della nota all'allegato 2° del decreto ministeriale 21 dicembre 1984, onde consentire un regolare utilizzo degli imballaggi di cartone pallettizzabili.

(4-11870)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 38 dello Stelvio (l'unica a scorrimento « veloce » della Valtellina), ai sensi della regola generale di cui al codice della strada, il limite massimo di velocità è di 90 chilometri orari;

tuttavia, in prossimità dello svincolo in uscita per Mazzo, per un tratto lungo 370 metri, tale limite viene ridotto ulteriormente, dapprima con un cartello che lo abbassa a 60 chilometri orari e poi, con un secondo cartello, posto a soli 84 metri dal precedente, a 40 chilometri orari;

è da segnalare inoltre che la segnaletica verticale menzionata è posta in un tratto caratterizzato da dossi;

risulta pertanto all'interrogante di tutta evidenza la pericolosità di una guida che intendesse rispettare pedissequamente tale segnaletica, specialmente per quel che concerne il rischio di tamponamenti;

come se tutto ciò non bastasse, la polizia stradale ha collocato di recente nel tratto stradale in questione un rilevatore elettronico di velocità (« autovelox »), ciò in violazione del canone di ragionevolezza, che, ad avviso dell'interrogante, vorrebbe che la polizia stradale fosse impegnata più nella prevenzione degli incidenti che non nella repressione delle violazioni —

se non ritengano che la sicurezza del traffico possa essere garantita altrimenti;

se non ritengano che l'agevole percorribilità delle strade di montagna non sia un deterrente contro lo spopolamento delle zone montane;

se non intendano annullare in via straordinaria i provvedimenti sanzionatori emanati nei casi nei quali la condotta degli automobilisti è sembrata essere il frutto di un'andatura sensata più che dell'imprudenza;

se non ritengano che, oltre a strumenti quali l'« autovelox », giovino alla prevenzione stradale forme di collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine e un'efficace educazione stradale. (4-11871)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se la direzione provinciale del tesoro di Milano abbia emanato il provvedimento di ripristino dell'indennità, a seguito dell'istanza prodotta il 20 dicembre 1994, spettante al signor Giovanni De Gennaro, Medaglia di bronzo al Valor Militare, residente a Lima (Perù), la cui partita n. 5981429 fu chiusa per irreperibilità dell'interessato:

se tale provvedimento sia stato trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Roma, competente per territorio e, in caso affermativo, quando al signor Giovanni De Gennaro potrà essere rimessa in pagamento l'indennità spettantegli.

(4-11872)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per l'opera lirica *Carmen*, in cartellone al festival areniano 1997, inizialmente si vedeva come principale protagonista José Carreras;

a quanto è dato di sapere all'interrogante, l'ente lirico Arena di Verona sapeva già da due mesi che il signor Carreras, per i noti motivi di salute, non avrebbe potuto essere presente;

la notizia dell'assenza del tenore è stata quindi volutamente nascosta, arrecando un grave danno d'immagine nei confronti di tutti coloro che, in gran parte stranieri, hanno acquistato il biglietto proprio per sentire Carreras, minando la credibilità dell'ente stesso;

a dirigere l'opera in questione è il maestro Jimenez, nipote dello stesso Carreras, contestato alla prima prova dalla commissione artistica dell'orchestra, che con un comunicato alla direzione declina ogni responsabilità sulla riuscita musicale dell'opera in questione, non ritenendo adeguata la presenza artistica del maestro;

inoltre la cantante Agnes Baltsa, scritturata dal sovrintendente, percepisce un *cachet* di ottantatre milioni di lire a recita, oltre ad un rimborso spese di 5 milioni, cifra che l'interrogante ritiene decisamente spropositata;

il tenore che andrà a sostituire Carreras, l'argentino José Cura, percepisce un *cachet* di sessanta milioni a recita, corrispettivo altrettanto elevato —:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero, e in tal caso, se non intenda provvedere con urgenza al commissariamento dell'ente lirico Arena di Verona per porre fine ad una conduzione sicuramente discutibile di un ente pubblico già duramente provato da una evidente mala gestione. (4-11873)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1997 è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione a risposta scritta riguardante le condizioni di sicurezza in relazione ai lavori eseguiti sull'autostrada Serenissima, nel tratto Verona-Vicenza;

le risposte della società Autostrade, fornite dal direttore tecnico della società Serenissima, Pio Saverio Porrelli, non sono complete ed esaustive;

il lavoro notturno dei cantieri non è impossibile, poiché in alcuni casi, nel corso del corrente anno, si è lavorato di notte, soprattutto dopo l'incidente avvenuto in località Soave poco più di un mese fa;

in teoria l'asfalto drenante fonoassorbente dovrebbe garantire una durata media pari a cinque anni; invece, in pratica, c'è da chiedersi come mai mediamente vi si metta mano ogni due anni; tanto che appare evidente all'utente di tutti i giorni, anche se non tecnico, che l'effetto « nuvole d'acqua », che non dovrebbe comparire con queste tipologie di asfalto, appare invece sempre più spesso nei tratti con asfalto nuovo: tutto ciò è causa di fenomeni di *aquaplaning*, che ha provocato numerosi incidenti nella zona delle gallerie di Vicenza;

i cantieri attualmente aperti sono troppo lunghi per una sostenuta viabilità di centocinquantamila veicoli al giorno: il tutto aggravato da una vicinanza di quattro chilometri di distanza fra un cantiere e l'altro;

risulta all'interrogante essere stato impiegato personale appena assunto con contratto stagionale a sorvegliare cantieri di particolare pericolosità, nonostante continue sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali —:

quali iniziative intenda prendere per fare chiarezza sulla gestione di questo tratto autostradale, fondamentale per la sicurezza degli utenti e degli operai della società Serenissima;

se non ritenga opportuno rivedere i criteri di garanzia per il rinnovo della concessione della società Autostrade. (4-11874)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della Asl RM/B di via Filippo Meda n. 35 ha affidato l'incarico di direttore del laboratorio di analisi cliniche, sito in via Gambellotti, a un medico con rapporto libero professionale (Sui mai);

per le stesse incombenze, tre medici dipendenti della stessa Asl, di cui un biologo, vengono utilizzati nel laboratorio di analisi di via G. Bresadola n. 56;

il direttore generale della anzidetta Asl avrebbe potuto affidare tale incarico ad uno dei tre professionisti, evitando in tal modo un ulteriore aggravio di spesa;

è stata istituita una commissione di vigilanza sulle strutture sanitarie convenzionate-accreditate —:

se non intenda aprire un'indagine per appurare quante ispezioni siano state effettuate su detta Asl e, nell'eventualità, quali segnalazioni siano scaturite da inviare agli organi competenti. (4-11875)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dodici lavoratori del gruppo Ansaldo si sono incatenati per protesta ai cancelli di Ansaldo Industria, in via Pieragostini, a Genova;

la ragione di tutto ciò sta nel fatto che alla scadenza del 1° agosto 1997 trecentocinquanta impiegati e operai smetteranno di essere dipendenti Ansaldo per diventarne del consorzio « Manital » di Ivrea, che avrà l'incarico di gestire in appalto una serie di servizi all'interno della stessa Ansaldo;

a questo trasferimento in massa si aggiunge la richiesta di cassa integrazione per seicentocinquanta lavoratori (di cui trecentocinquanta a Genova) che l'azienda ha già annunciato;

con un'operazione assolutamente improvvisata e discutibile, si pensa così di affidare ad un consorzio con diciotto milioni di capitale sociale e con una decina di dipendenti (la Manital appunto) il futuro di trecentocinquanta lavoratori —:

come mai non sia stato possibile trovare validi interlocutori per gestire questa vicenda nella stessa città di Genova;

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire i posti di lavoro oggetto delle strategie aziendali dell'Ansaldo sopra descritte e che forte preoccupazione stanno diffondendo tra i lavoratori interessati. (4-11876)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando si intenda mettere in pagamento la pensione privilegiata ordinaria di quinta categoria a vita al « marò » in concedo Gaspare Puccio, nato a Palermo il 28 marzo 1936, residente negli Stati Uniti d'America, al quale l'11 novembre 1995 fu comunicata la concessione con decreto ministeriale n. 146 del 26 agosto 1994. (4-11877)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel bilancio della Tav 1994 risulta che tutti i consorzi (*general contractors*) interessati al progetto abbiano percepito consistenti anticipazioni di denaro e solo tre, relativi alle tratte Roma-Napoli, Milano-Bologna e Firenze-Bologna, un'ulteriore seconda rata; all'epoca l'unica tratta approvata era la Roma-Napoli;

nel bilancio Tav 1996 tale situazione viene confermata; nel frattempo la conferenza dei servizi per la tratta Bologna-Firenze si è chiusa il 25 luglio 1995 —:

in base a quali criteri siano stati erogati tali consistenti anticipi alla Tav e se il Governo li condivida in una situazione economica così difficile per l'azienda Fs;

perché non si chieda immediatamente la restituzione degli anticipi, comprensivi degli interessi maturati in questi anni, relativi alle tre tratte sulle quali, a norma del contratto di programma, è in corso lo studio di redditività per verificare se e come realizzarle (Iricav Due, tratta Verona-Venezia, 95,5 miliardi; Cepav Due, tratta Milano-Verona, 102 miliardi; Cociv, tratta Genova-Milano, 155 miliardi);

perché il Governo non chieda alla Fiat Spa la restituzione degli anticipi e degli interessi maturati per la tratta Torino-Milano, pari a 117 miliardi, non essendo conclusa la conferenza dei servizi, nonché la restituzione degli interessi maturati sull'anticipo per la tratta Bologna-Firenze fino al 25 luglio 1995, data di approvazione dell'opera;

perché il Governo non chieda al consorzio Cepav Uno la restituzione del secondo anticipo pari a 547,55 miliardi di lire e dei relativi interessi per la tratta Milano-Bologna maturati fino all'approvazione dell'opera;

se questa ulteriore dimostrazione di uso disinvolto di denaro, pari a 2.783,295 miliardi di lire, da parte della Tav a spese dell'efficienza complessiva del sistema ferroviario non dimostri la necessità di un rapido scioglimento della stessa. (4-11878)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio comunale di Napoli è soggetto a prescrizioni normative cogenti contenute nelle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497, e 13 giugno 1991, n. 190;

il territorio è soggetto a strumenti di pianificazione urbanistica e a vincoli territoriali;

il comune di Napoli ha emanato, mediante varie delibere, regolamenti contenenti norme cogenti in materia di ornate, vetrine, tende ed insegne;

il centro storico deve attenersi a tali normative con un rifacimento e recupero edilizio tale da comportare ingenti spese per gli operatori del commercio;

il comune di Napoli ha richiesto ai vari operatori i progetti di adeguamento inviando lettere che, per i termini fissati in

nove mesi dall'approvazione del progetto, hanno creato uno stato di panico in tutto il settore del commercio;

il comune, dove ci fossero inadempimenti, potrebbe, come per legge, procedere alle demolizioni;

lo stato di crisi in cui versa il commercio napoletano ed italiano è tale per cui manca un'effettiva liquidità per porre in essere detti lavori;

il provvedimento adottato, comunque, deve ritenersi utile per un ripristino estetico, ambientale e per un effettivo recupero del centro storico di Napoli;

sarebbe necessario che il comune di Napoli intervenisse al fine di far fissare un termine di almeno tre anni per i dovuti adempimenti, e questo per una migliore pianificazione, progettazione e reperimento dei fondi da parte degli operatori interessati —:

se il Governo non intenda sollecitare l'Unione europea per l'approvazione di interventi finanziari che risultano all'interrogante essere già allo studio;

se il Governo non intenda inserire nella prossima legge finanziaria un apposito capitolo per incentivare attraverso finanziamenti in conto interessi o in conto capitale la realizzazione di tali opere. (4-11879)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'ente lirico Arena di Verona si trova in una situazione di *deficit* di oltre quindici miliardi di lire;

nella storia dell'ente, mai fino ad ora si era registrato un passivo così grave;

la serata inaugurale della stagione lirica ha registrato un clamoroso insuccesso di pubblico;

la serata del 19 luglio 1997, in cui è prevista la rappresentazione della *Carmen*,

registra già in prevendita il « tutto esaurito »;

il signor Carreras, ingaggiato dal medesimo ente per cantare in *Carmen* il ruolo di don José, avrebbe tenuto, malgrado la malattia da lui annunciata, un concerto a Barcellona domenica 13 luglio 1997, recensito dal *Pais*;

anche la signora Agnes Baltsa ha rinunciato a prendere parte alla produzione della *Carmen*;

il maestro David Jimenez è stato altresì oggetto di contestazione della direzione artistica dello stesso ente, a due giorni dall'andata in scena della produzione;

alla luce di quanto riportato, risulta in sostanza ingannato il pubblico, che ha acquistato in buona fede i tagliandi per assistere alla rappresentazione della *Carmen* ora mutilata delle due *star*;

in caso di partecipazione alla rappresentazione, sarebbero stati liquidati alla signora Baltsa lire 83.500.000 a recita, più un rimborso forfettario di lire 5.000.000;

a sostituire il signor Carreras sarebbe stato chiamato un altro artista, il signor José Cura, al quale verrebbe corrisposta una somma oscillante tra i 40.000.000 ed i 60.000.000 di lire a recita mentre risulta che il medesimo artista, per esibirsi al festival pucciniano di Torre del Lago, percepisca un ingaggio di gran lunga inferiore, ammontante a circa 19.000.000 di lire a recita —:

se, alla luce della situazione estremamente deficitaria dell'ente Arena di Verona, ritenga possibile pagare tali somme ad artisti che presso altri enti italiani non percepiscono remunerazioni di tale livello, essendo previsto un massimo di trenta milioni di lire quale compenso per i maggiori artisti presenti, ad eccezione dei « tre tenori » (Luciano Pavarotti, José Carreras e Plácido Domingo);

se ritenga che, alla luce di quanto sopra riportato, l'ente Arena di Verona

possa garantire la qualità artistica della *Carmen* ed il conseguente positivo riscontro da parte del pubblico;

se non ritenga che i problemi sorti circa la presenza del signor Carreras e circa la direzione del maestro Jimenez abbiano realmente prodotto un danno artistico all'immagine dell'ente;

se risponda al vero che l'ente, nonostante i bilanci in gravissimo passivo, abbia già stipulato da un anno a questa parte contratti artistici con alcuni cantanti e direttori d'orchestra per cifre sicuramente non accessibili alla luce delle attuali disponibilità finanziarie dell'ente stesso;

se non intenda provvedere all'immediato commissariamento dell'ente Arena di Verona, per l'evidentissima cattiva gestione dal punto di vista sia economico sia artistico, con particolare riferimento alle vertenze sindacali in corso ed alla comunicazione della Fistel-Cisl che, in data 16 luglio 1997, ha dichiarato di mantenere e rinnovare lo stato di agitazione, alle scelte di programma ed alle questioni economiche che il sovrintendente e la dirigenza tutta dimostrano di non essere più in grado di affrontare. (4-11880)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Servodio e Angelici n. 2-00620, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Maggi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pagliuca ed altri n. 4-11767, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scarpa Bonazza Buora.